

I conti. Tremonti: «Un passo dopo l'altro l'Italia sta andando nella giusta direzione»

Pil 2010 oltre le attese a +1,3%

ROMA

Il 2010 viene archiviato con una crescita del pil dell'1,3%, dopo il calo del 5,2% (il -5% è stato rivisto in peggio) registrato nel 2009. Il dato di consuntivo comunicato ieri dall'Istat è lievemente migliore di quanto previsto dal governo, che nella decisione di finanza pubblica aveva indicato un +1,2 per cento.

Alla crescita hanno contribuito per 0,6 punti percentuali i consumi delle famiglie residenti, mentre la spesa della pubblica amministrazione ha segnato un -0,1 punti percentuali. In calo anche (0,4 punti) la domanda estera.

Soddisfazione per la performance dell'anno passato è stata espressa ieri dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti: «Con la bussola giusta, con i piedi per terra, un passo dopo l'altro, gli italiani e l'Italia stanno andando nella

giusta direzione».

Anche il ministro dello sviluppo Paolo Romani ha sottolineato che «la cura del governo Berlusconi sta funzionando e ha permesso al paese di ricaricare le pile».

L'opposizione, attraverso Cesare Damiano, capogruppo del Pd in commissione lavoro della Camera, ha ricordato che le stime della Ue diffuse ieri per il 2011 parlano di un aumento del Pil italiano pari a 1,1%, nettamente inferiore alla media di Euro-landia (1,6%).

Tornando alla fotografia del 2010, sotto il profilo della finanza pubblica l'Italia è riuscita a ridurre il proprio deficit al 4,6% del Pil a fine 2010 dal 5,4% del 2009, realizzando un risultato migliore dell'obiettivo del governo che era al 5 per cento. Ma è

salito ancora, invece, lo stock del debito pubblico, che segna quota 119% del Pil alla fine dell'anno scorso, rispetto a 116,1% del 2008. Il debito-Pil risulta, così, superiore al target fissato dal governo a 118,5 per cento.

«I dati sono positivi» ha commentato a caldo l'economista Chiara Corsa di Unicredit. «In un anno come il 2010 in cui c'è stato un aumento dell'indebitamento di molti paesi della zona euro, la politica di rigore fiscale ha pagato».

Il saldo tra entrate e spese pubbliche al netto del pagamento degli interessi sul debito è risalito a -0,1% del Pil da -0,7% di fine 2009 (rivisto da -0,6%) e rispetto alla previsione del governo di -0,3 per cento.

Tornare a un saldo primario positivo è la condizione necessaria per riportare il debito

sul sentiero di discesa abbandonato a partire dal 2005 e mai ripreso, tranne che nel 2007.

Dall'inizio della crisi nel 2007 a fine 2010, ricordano gli esperti, il debito italiano è salito di quasi 16 punti di Pil. In base ai piani del governo il debito dovrebbe stabilizzarsi poco sopra 119% del Pil quest'anno e il prossimo, prima di scendere a 115,2% nel 2013.

Secondo i dati pubblicati ieri dall'Istat le entrate totali registrate dallo Stato italiano, pari al 46,6% del Pil, sono aumentate dello 0,9% rispetto al 2009, grazie soprattutto all'aumento delle imposte indirette del 5,1 per cento.

Le uscite totali, pari al 51,2%, sono scese dello 0,5% sul 2009. La pressione fiscale è invece scesa di cinque decimi di punto, al 42,6% dal 43,1% del 2009 (rivisto da 43,2%).

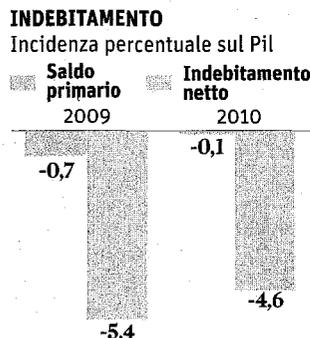
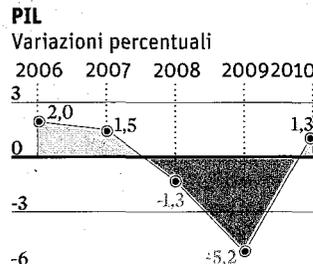
R.Boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORREZIONE DI ROTTA

Consuntivo migliore rispetto alle stime governative
 Romani: «La cura dell'esecutivo ha permesso al paese di ricaricare le pile»

Pil e indebitamento



Fonte: Istat

